



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

03 Dicembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Audizione dell'assessore Ruggero Razza in commissione

La rete sanitaria antiCovid regge ma ha sguarnito gli altri servizi

Il bollettino: 1487 casi, 27 vittime e 2455 guariti nelle ultime 24 ore

Antonio Siracusano

L'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, assicura che il piano per fronteggiare l'emergenza Covid può contare su posti letto in linea con la programmazione e i parametri fissati per scongiurare il rischio saturazione.

Ieri mattina l'esponente della giunta Musumeci ha snoccolato i dati davanti alla commissione Salute dell'Assemblea regionale: sarebbero disponibili 422 posti di terapia intensiva riservati ai pazienti Covid e 2.200 letti di degenza ordinaria.

Un confronto depurato dalle tossine che hanno animato la mozione di sfiducia, poi bocciata dall'Ars, contro l'assessore Razza. Ieri a Palazzo dei Normanni si respirava un'aria più distesa nel solco di una tregua politica, dopo le tensioni dei giorni precedenti. E se da una parte la rete Covid appare compatibile con gli obiettivi prefissati resta il nodo dell'assistenza sanitaria nel suo complesso.

La conversione di interi reparti per potenziare il fronte antivirale ha sguarnito i servizi dedicati alle altre patologie. Si sono allungate le liste d'attesa, trovare un posto letto per un'emergenza può diventare un'impresa o un "girotondo" alla ricerca del varco in una struttura sanitaria.

Intanto il bollettino epidemiologico di ieri in Sicilia è coerente con i segnali più confortanti emersi nei giorni scorsi. Sono 1.483 i nuovi positivi al Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore, su 11.536 tamponi. So-

no 27 le vittime che portano il totale a 1.616. Con i nuovi casi salgono a 39.731 gli attuali positivi. Di questi 1714 sono i ricoverati (23 in meno rispetto a ieri, solo nei reparti ordinari; stabile, invece, il numero dei pazienti in terapia intensiva, 220). In isolamento domiciliare sono 38.017 persone. I guariti sono 2.455. Sul fronte della distribuzione fra province: Palermo 390, Catania 621, Messina 242, Ragusa 42, Trapani 70, Siracusa 60, Agrigento 0, Caltanissetta 52, Enna 6.

La Regione con una circolare ha chiarito che i Comuni siciliani potranno procedere all'affidamento di servizi speciali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti dai cittadini a casa perché positivi al Coronavirus, ma saranno le Asp territorialmente competenti a farsi carico dei costi. Nel documento, firmato dal dirigente generale del dipartimento per l'Acqua e i rifiuti,



Il piano della Regione illustrato dall'assessore Ruggero Razza

Calogero Foti, si chiarisce che i rifiuti delle persone in isolamento domiciliare devono essere trattati come quelli delle strutture sanitarie.

In particolare, saranno ditte specializzate a occuparsi - su segnalazione dei Comuni e consultando gli elenchi dell'Asp - della raccolta, trasporto e distruzione della spazzatura prodotta dai cittadini in quarantena.

Sono due le tipologie di rifiuti individuate nel documento: A e A1, riferibili rispettivamente ai soggetti in quarantena obbligatoria e in quarantena con sorveglianza attiva. Nel provvedimento viene, inoltre, precisato che le amministrazioni cittadine dovranno rispettare, quale parametro utile per la quantificazione economica, il valore massimo del costo unitario a utenza previsto per l'esecuzione di analogo servizio espletato da parte delle ditte specializzate individuate dalle stesse Aziende sanitarie provinciali. Se, infine, non fosse possibile conferire i rifiuti di tipo A negli impianti di termodistruzione attivi nell'isola, i Comuni potranno affidare il servizio di raccolta e trasporto contestualmente a quello per le utenze di tipo A1, attraverso il gestore affidatario del servizio di raccolta dei rifiuti nel territorio comunale, avvalendosi di personale appositamente formato e con tutte le precauzioni del caso. Anche in questo caso gli oneri aggiuntivi saranno a carico delle Asp territorialmente competenti che dovranno comunque tenere conto delle relazioni dei Comuni.

La Cassazione sul deputato regionale

Non c'erano i presupposti per arrestare l'on. Pullara

PALERMO

La sesta sezione della Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordine di arrestare il deputato regionale siciliano del Gruppo misto Carmelo Pullara, coinvolto nell'inchiesta "Sorella sanità" e accusato di turbativa d'asta. I supremi giudici hanno accolto il ricorso dell'avvocato Giuseppe Di Peri contro il provvedimento del tribunale del riesame di Palermo, che in sede di appello aveva ribaltato la decisione del Gip Claudia Rosini. Per quest'ultimo giudice non c'erano infatti gli estremi per mettere ai domiciliari l'esponente politico agrigentino,

mentre per il Riesame gli indizi rappresentati dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis erano sufficientemente gravi. La Cassazione ha ritenuto però che la vicenda dei presunti favori che Pullara avrebbe fatto all'azienda Tecnologie sanitarie non sia tale da giustificare la misura cautelare. Nell'inchiesta, in cui sono coinvolti manager nella sanità, i finanziari, coordinati dai pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, indagano su appalti per oltre 600 milioni di euro. Il processo è già stato fissato e la posizione di Pullara era stata finora stralciata, proprio in attesa della decisione sul suo ricorso cautelare.

L'Asp paga il ritiro dei rifiuti dei «positivi»

I Comuni siciliani potranno procedere all'affidamento di servizi speciali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti dai cittadini a casa perché positivi al Coronavirus, ma saranno le Asp territorialmente competenti a farsi carico dei costi.

Lo chiarisce la Regione Siciliana con una circolare del dirigente generale del dipartimento per l'Acqua e i rifiuti, Calogero Foti. Nel documento si evidenzia che essendo in aumento il numero dei pazienti in isolamento nella fase attuale della pandemia, i rifiuti di questi soggetti devono essere trattati come quelli delle strutture sanitarie.

In particolare, saranno ditte specializzate a occuparsi - su se-

gnalazione dei Comuni e consultando gli elenchi dell'Asp - della raccolta, trasporto e distruzione della spazzatura prodotta dai cittadini attualmente in isolamento. Due le tipologie di rifiuti individuate nel documento: «A» e «A1», riferibili rispettivamente ai soggetti in quarantena obbligatoria e in quarantena con sorveglianza attiva.

Nel provvedimento viene, inoltre, precisato che le amministrazioni cittadine dovranno rispettare, quale parametro utile per la quantificazione economica, il valore massimo del costo unitario a utenza previsto per l'esecuzione di analogo servizio espletato da parte delle ditte specializzate individuate dalle stes-

se Aziende sanitarie provinciali.

Se, infine, non fosse possibile conferire i rifiuti di tipo «A» negli impianti di termodistruzione in esercizio della Sicilia, i Comuni potranno affidare il servizio di raccolta e trasporto contestualmente a quello per le utenze di tipo «A1» attraverso il gestore affidatario del servizio di raccolta dei rifiuti nel territorio comunale, avvalendosi di personale appositamente formato e con tutte le precauzioni del caso, è scritto in una nota.

Anche in questo caso gli oneri aggiuntivi saranno a carico delle Asp territorialmente competenti che dovranno comunque tenere conto delle relazioni dei Comuni.

La Cassazione ha annullato l'ordinanza del Tribunale del riesame di Palermo

Appalti pilotati nella sanità No all'arresto di Pullara

Il deputato regionale resta libero, è accusato di turbativa d'asta

Leopoldo Gargano

PALERMO

Resterà a piede libero il deputato regionale Carmelo Pullara, indagato nella maxi inchiesta della procura di Palermo «Sorella sanità». Sul politico, che risponde di turbativa d'asta, pendeva il pronunciamento del Tribunale del riesame che a fine agosto aveva disposto nei suoi confronti gli arresti domiciliari, accogliendo la richiesta dei pubblici ministeri. Ieri però la Cassazione ha annullato senza rinvio l'ordinanza del riesame, dando ragione questa volta alla tesi della difesa, rappresentata dall'avvocato Giuseppe Di Peri. Si chiude così la partita sulla custodia cautelare a carico del deputato di «Popolari e Autonomisti» che fin da subito secondo i pm doveva essere arrestato ma il gip Claudia Rosini fu di un altro parere: non c'erano gravi indizi. Pullara, 48 anni, originario di Licata, è accusato di avere cercato di pilotare l'aggiudicazione di un mega appalto, per un totale di 227 milioni di euro, che riguardava la manutenzione e la pulizia di ospedali e presidi sanitari. Tra gli elementi fondamentali ci sono state le ammissioni fatte dall'ex direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Trapani, Fabio Damiani, presidente della centrale unica di committenza, a caccia di sponsor politici per essere nominato dg nella sanità. Gli elementi in questo senso derivavano da una serie di intercettazioni del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza. Damiani stesso le ha confermate ai pm, il 29 luglio, spiegando che il parlamentare gli chiese «esplicitamente di appoggiare Manutencoop, perché da Manutencoop proveniva il suo bacino



IL deputato regionale. Carmelo Pullara è originario di Licata

Candela rischia un altro processo

● Rischia un altro processo l'ex commissario anti-Covid della Regione, Antonio Candela. La procura di Palermo ha infatti chiesto il suo rinvio a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio. Candela, ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale 6, è già a giudizio (e sarà processato in abbreviato) in «Sorella sanità», inchiesta su appalti relativi a ospedali e servizi sanitari per oltre 600 milioni di euro: per l'ex manager l'ipotesi è di corruzione. L'abuso d'ufficio e l'omessa denuncia che gli vengono adesso contestati si riferiscono a una censura da lui mossa al veterinario Paolo Ingrassia, «reo» di avere segnalato che nel curriculum di un altro collega vi sarebbero

state dichiarazioni false. Sulla base di queste Candela avrebbe promosso il veterinario, confermando il proprio provvedimento nonostante la denuncia di Ingrassia, che per punizione (secondo il pm Pierangelo Padova) era stato demansionato e sospeso dal servizio. Adesso a decidere se processare o meno il manager della sanità sarà il gip Lorenzo Jannelli nel corso dell'udienza preliminare. Candela rischia anche di dovere rispondere davanti ai giudici di omessa denuncia perché non avrebbe mai fatto presente alle autorità la segnalazione relativa ai presunti falsi sul curriculum.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

elettorale della zona dell'Agrigentino».

Il tribunale del riesame ad agosto ritenne molto alto il rischio di reiterazione del reato: «Pullara riveste la carica di deputato regionale - scrisse la relatrice - circostanza che già di per sé rende concreto e attuale il pericolo che il medesimo, verificandosene nuovamente l'occasione, possa in futuro commettere reati della stessa indole».

Per l'avvocato Di Peri però sarebbe dimostrato il contrario, quella gara si svolse in maniera trasparente, tanto che nell'ambito delle indagini difensive sono stati acquisiti i verbali dell'aggiudicazione e le valutazioni dei commissari sono praticamente identiche.

In ogni caso il deputato resta sotto inchiesta, nei suoi confronti sono ancora in corso le indagini preliminari e gli accertamenti della procura non sono certo conclusi.

Nel mirino della guardia di finanza ci sono appalti per un importo complessivo di circa 600 milioni di euro. Gare per garantire il funzionamento della sanità attorno alle quali si sarebbero mossi faccendieri e funzionari pubblici pronti a incassare mazzette.

Secondo gli inquirenti, i pagamenti delle tangenti, in alcuni casi, avvenivano con la classica consegna di denaro contante nel corso di incontri riservati, «ma molto più spesso venivano invece mimetizzati attraverso complesse operazioni contabili instaurate tra le società aggiudicatrici dell'appalto e una galassia di altre imprese, intestate a prestanome, ma di fatto riconducibili ai faccendieri di riferimento». Per l'accusa, le tangenti promesse ai pubblici ufficiali raggiungerebbero una cifra pari ad almeno un milione e 800 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA “SORELLA SANITÀ”

La Cassazione: Pullara non deve andare ai domiciliari

FRANCO CASTALDO

AGRIGENTO. Il deputato regionale del Gruppo misto Carmelo Pullara, coinvolto nell'inchiesta “Sorella sanità” con l'accusa di turbativa d'asta, non va arrestato. Lo ha stabilito ieri la Corte di Cassazione (sezione sesta penale) che ha accolto così il ricorso del difensore dell'esponente politico licatese, avv. Giuseppe Di Peri.

Si chiude un capitolo importante dell'inchiesta giudiziaria “Sorella sanità” che ha anche avuto risvolti di natura politica atteso che nelle more della decisione della Cassazione numerosi e rilevanti sono stati i riflessi che hanno in qualche modo condizionato l'attività parlamentare di Pullara, oggi al gruppo misto dopo una lunga militanza tra i “Popolari ed autonomisti” vicini all'ex governatore Raffaele Lombardo.

I magistrati titolari dell'inchiesta “Sorella sanità” (Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, coordinati dal procuratore aggiunto di Palermo Sergio Demontis) avevano chiesto al Gip di Palermo gli arresti domiciliari per Pullara perché avrebbe tentato di favorire l'azienda Manutencoop, oggi Re-

keep, nell'ambito degli appalti per le forniture a ospedali e Asp. L'interessamento di Pullara, secondo i Pm, non ottenne risultati concreti e proprio per questa ragione il Gip Rosini, nel maggio scorso, aveva bocciato la richiesta di arresto. Immediato il ricorso dei pm al Tribunale della libertà che, diversamente dalla decisione del Gip, ordinò l'arresto. Il provvedimento, tuttavia, sino alla decisione della Corte Suprema, non poteva essere eseguito e ieri è stato definitivamente azzerato grazie alla decisione degli “ermellini” che, senza rinvio, hanno accolto il ricorso di Pullara.

Intanto va verso il processo un altro degli indagati eccellenti della stessa inchiesta. Il pm Pierangelo Padova ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per l'ex manager dell'Asp di Palermo, Antonino Candela, ai domiciliari da maggio con l'accusa di aver intascato tangenti sugli appalti sanitari. L'accusa in questo nuovo procedimento abuso d'ufficio e omessa denuncia di reato nell'ambito: a capo dell'Asp di Palermo avrebbe censurato il veterinario Paolo Ingrassia che aveva segnalato dichiarazioni false nel curriculum di un collega “promosso” dal manager. ●

QUOTIDIANO DI SICILIA

GIOVEDÌ 03 DICEMBRE 2020

ED. REGIONALE p. 2

Sanità, Csa-Cisal: “Basta prese in giro, domani anche noi in piazza”

PALERMO - Il Csa-Cisal aderisce alla manifestazione di domani davanti all'assessorato regionale alla Salute, in piazza Ottavio Ziino a Palermo, a partire dalle 10. “Saremo in piazza anche noi per dire che il tempo delle prese in giro è finito”, dicono Giuseppe Badagliacca e Claudio Dolce del Csa-Cisal.

“Ma sono tante le eccezioni: in Sicilia alcune Rsa hanno accolto persone con disabilità”

Disabili, l'ex ministro Guidi: “Da Governo gestione incostituzionale”

Sotto accusa l'Esecutivo “che segue in consenso e non la concretezza”

ROMA - Nella ricorrenza della giornata Mondiale della Disabilità, l'ex ministro per la Famiglia e la Solidarietà sociale Antonio Guidi, anch'egli disabile, e sempre molto attivo in difesa dei soggetti deboli del tessuto sociale, ancor di più in un momento di grande emergenza dovuto alla pandemia, lancia un grido d'allarme: “Il Governo ha di fatto condannato anziani e disabili ad ammalarsi”.

Guidi lamenta che a parte alcuni momenti di attenzione, dovuti solo a grandi tragedie, come la situazione drammatica nelle Rsa o a motivi di successo da parte di qualche atleta alle Olimpiadi l'attenzione verso i disabili e la disabilità in generale, in Italia, non è mai stata grande. “Il Governo, che segue il consenso e non la concretezza, ha dimenticato queste persone due volte”. L'ex ministro spiega che vi è la necessità che le strutture che devono ricevere e assistere i disabili affetti da covid, siano in grado di assisterli adeguatamente sia per la malattia che per la disabilità. E racconta la pro-



pria esperienza di uomo disabile che colpito da un Covid in maniera pesante ha assistito in ospedale ad un grande imbarazzo rispetto alla sua condizione da parte del personale sanitario.



Antonio Guidi

“Se invece non sei in ospedale - prosegue Guidi - questo Governo ha di fatto condannato le persone anziane o con disabilità ad ammalarsi. Perché se in una casa i genitori che assistono il proprio caro si prendono il virus, anche l'anziano di turno è destinato ad essere contagiato

visto che nelle strutture non lo possono accudire. Una cosa indecente, incostituzionale e senza cuore”. Guidi lancia il suo j'accuse: “Il dramma è proprio questo, in assenza di politici di esperienza, è stato delegato tutto ai tecnici. Entrambi, politici e tecnici, hanno la coscienza sporca per quanto riguarda la gestione della pandemia. E a rimettersi sono i più deboli”.

L'ex ministro non esclude che esistano le eccezioni a questa diffusa inesperienza e inadeguatezza che peraltro si manifestano più al sud che al Nord. “In Sicilia ad esempio, dove ci sono Rsa che stanno dando asilo a persone con disabilità o in Calabria, dove si stanno svuotando reparti per assistere persone anziane e disabili. Ma si tratta di iniziative estremamente a macchia di leopardo e non certo dovute ad una programmazione governativa”.

La giornata Mondiale della Disabilità è stata istituita per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita e per allontanare ogni forma di discriminazione e violenza, promuovendone i diritti ed il benessere.

R.P.

Terremoti, la Sicilia in zona rossa-arancione L'altra cartina del rischio che sottovalutiamo

Nell'Isola dove "si attende" il cosiddetto Big-one, un terremoto catastrofico, la prevenzione stenta e 70 Comuni non hanno neanche il Piano di protezione civile. Gli studi di microzonazione? Tortorici: "Sono stati avviati in ritardo rispetto al resto d'Italia". Il sismabonus, invece, si è rivelato un flop

(continua dalla prima pagina)

Come conferma Fabio Tortorici, geologo del consiglio nazionale, che illustra le caratteristiche di un territorio da non sottovalutare. «Senza volere creare allarmismo, le statistiche e gli studi condotti dagli scienziati suggeriscono che nella Sicilia sud-orientale è atteso un "Big-one" - afferma - cioè un terremoto catastrofico, affine a quello che nel 1993 rose al suolo 45 centri abitati e registrò oltre 60 mila vittime».

Fare una previsione precisa è impossibile, ma non lo è immaginare che, prima o poi, questo accada. «Se da un lato non è possibile stabilire il giorno e l'ora in cui si può verificare un terremoto - continua - ormai è ben definita l'ubicazione delle principali "fraglie capaci" (cioè quelle che si sono

rotte almeno una volta negli ultimi 40.000 anni producendo una rottura del terreno) ed è ben chiaro l'andamento delle "sorgenti sismogenetiche", cioè delle zone riconosciute come origine dei terremoti. Anzi, le provincie di Catania e tutta la Sicilia orientale, sono costellate da tali elementi con significativa sismicità. Pertanto - aggiunge - gli amministratori, sia a livello locale che governativo centrale, dovrebbero considerare che una efficace difesa dai terremoti si deve basare sia su una valutazione della pericolosità locale a scala urbana, che studiando gli "effetti di sito" che possono amplificare notevolmente le sollecitazioni nelle strutture». In gene-

rale, per dare una dimensione del fenomeno, nell'Isola, secondo una stima basata sulla mappa della protezione civile (in alto a destra), nella fascia di rischio più pericolosa vivono 355 mila siciliani e si trovano 1,7 milioni di abitazioni.

LE PLACCHE

La Sicilia risulta ubicata in corrispondenza dello scorcio tra la placca africana e quella euroasiatica, questo spiega l'elevata sismicità dell'area, che in passato ha causato terremoti distruttivi - spiega Tortorici: nel 1993, nel 1908, nel 1988 e nel dicembre 1990. Inoltre, il territorio si trova oltre a sistemi di natura tettonica, e soggetto ad eventi che in linea di massima si manifestano con un rilascio



Fabio Tortorici

di energia medio-bassa, legati alla presenza del vulcano».

“Gli interventi dovrebbero partire dalle aree in cui gli effetti sismici sarebbero amplificati”

Un territorio a rischio, dunque, che necessiterebbe di interventi costanti volti non solo a mitigare gli effetti di un eventuale evento sismico ma a prevenire i danni, attraverso soprattutto la pianificazione di azioni volte a contrastare le conseguenze di questo fenomeno. Passi avanti ne sono stati fatti, come evidenzia Tortorici, ma occorre

lavorari ancora.

“In estrema concretezza - continua il geologo - la prevenzione deve partire da una conoscenza delle aree a maggiore pericolosità e rischio. Negli ultimi decenni sono stati fatti grandi passi in avanti riguardo la classificazione sismica del territorio nazionale e per quanto attiene l'evoluzione dell'apparato normativo antisismico: infatti, le norme tecniche per le costruzioni, entrate in vigore nel 2008 e poi quelle del 2018, hanno migliorato la sicurezza dei fabbricati edificati dopo la loro entrata in vigore. Purtroppo - sottolinea - premiare il problema della prevenzione e della messa in sicurezza delle costruzioni realizzate con le più vecchie norme antisismiche o addirittura prima della loro efficacia (1974)».

La situazione è dunque migliorata rispetto al passato, anche grazie alle maggiori conoscenze a disposizione, ma bisognerebbe concentrarsi su alcune aree in particolare, secondo Tortorici, per ottenere risultati concreti. «Oggi gli studi di microzonazione sismica e di risposta sismica locale permettono ai geologi di fornire nelle fasi di progettazione (oltre che nelle previsioni urbanistiche) una lunga serie di elementi che giocano un ruolo imprescindibile nella sicurezza del territorio e dell'edificato - prosegue il professionista. Questi studi in Sicilia sono stati avviati in ritardo rispetto al resto d'Italia, per rappresentando uno strumento ormai imprescindibile per prendere decisioni sul governo del territorio, per orientare la scelta su nuovi insediamenti e soprattutto per definire le priorità degli interventi di adeguamento sismico sull'esistente. Quindi, la mitigazione del rischio dai terremoti, eccetto alla ceca o a tappeto, dovrebbe partire dando la precedenza ad interventi strutturali sugli edifici che rischiano in aree in cui la "parola di terremoto di progetto", si assisterebbe ad una amplificazione degli effetti sismici».

Studi di microzonazione sismica che, da alcuni anni, hanno visto un'accelerata. Come spiegano dal dipartimento regionale. «L'azione della Regione in termini di prevenzione è stata avviata ancora prima del terremoto di Santo Stefano - ci confermano dalla Protezione civile regionale. Con una delibera di Giunta, nel 2017, è stato approvato il Piano regionale di microzonazione sismica, studi approvati di come avvengono e dove av-



Zona 1	È la più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti. Comprende 716 Comuni, 8,8% del totale.
Zona 2	Possono verificarsi terremoti abbastanza forti. Comprende 2.324 Comuni, il 28,7% del totale.
Zona 3	I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti. Comprende 1.634 Comuni, 20,2% del totale.
Zona 4	È la meno pericolosa. Nei Comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse. Comprende 3.427 Comuni, il 42,3% del totale.

vengono i terremoti, e quali sono gli effetti per zone omogenee. È fondamentale per prevenire e pianificare e rappresentare l'unica arma che abbiamo».

Un Piano necessario per la pianificazione delle azioni sul territorio. «Sono stati già approvati quattro progetti, che sono in corso d'opera - aggiungono - e altri saranno banditi nel prossimo anno. Al termine di tutto lo studio, avremo la microzonazione di primo e terzo livello per i Comuni a più alta pericolosità sismica, che sono ben 285 in Sicilia, e mappa di primo livello a tappeto per i 105 Comuni dove il rischio è contenuto».

“Occorre radicare nei cittadini cultura e conoscenza dei rischi naturali”

Uno strumento utile anche per la salvaguardia della popolazione. «Questo è uno strumento al quale si deve dare seguito con la pianificazione - continuano dal Dipartimento di protezione civile - e stabilire interventi sull'esistente o innesciare di

decentralizzare, proprio per mitigare i rischi. Una pianificazione per la quale la Regione può dare l'input ma che spetta ai Comuni attraverso i piani regolatori». O per adeguare i piani di protezione civile. «Il Piano di microzonazione procede in parallelo con uno studio di analisi della condizione-limite per l'emergenza in ogni Comune - spiegano ancora dal Dipartimento - Ha lo scopo di misurare le

capacità di risposta del sistema locale di protezione civile in caso di sisma. Una sorta di misura della capacità che ha il piano comunale a gestire una situazione emergenziale».

«L'occa alle amministrazioni pubbliche, dunque, il compito di pianificare il territorio, ma anche di puntare sulla cultura della prevenzione. Questo è un passaggio fondamentale per modificare radicalmente l'approccio al fenomeno sismico, di cui la prevenzione e l'adeguamento strutturale sono solo alcuni aspetti. Ne è convinto Tortorici. «Ritengo che il punto di partenza per una mitigazione del rischio sismico a lungo termine, non possa limitarsi alla programmazione di interventi di tipo strutturale, ma debba avviarsi radicando nei cittadini cultura e conoscenza dei rischi naturali», dice. Questa forma di educazione della popolazione per un paese che si ritiene civile, è un processo lungo, che deve partire dalle scuole, insegnando a chi rappresenta la futura classe politica e dirigente, i comportamenti da assumere prima, durante e dopo un evento atteso o una emergenza e sensibilizzando i ragazzi su queste tematiche».

«Proprio in Sicilia, in virtù della attesa di un "Big-one", una realistica classificazione sismica, una pianificazione urbanistica, una popolazione, non sono sufficienti ad affrontare una problematica severa come quella - sostiene ancora - È imprescindibile una "cultura diffusa" della prevenzione, con l'attenzione di amministrazioni e cittadini al tema della sicurezza, con esercitazioni collettive, con la formazione di tecnici e imprese».

MANUTENIMENTO E ADEGUAMENTO

Le opere di messa in sicurezza dei fabbricati restano fondamentali per contenere i danni di fronte a un evento sismico. «Che ovviamente comportano un impegno economico non indifferente - precisa Tortorici - ma insonso se paragonato ad altri aspetti non monetizzabili, quali la perdita di vite umane, i dolori e i disagi patiti dalle popolazioni colpite e i danni al patrimonio artistico e storico della nazione». Lo Stato, da questo punto di vista, ha predisposto alcuni aiuti o agevolazioni per effettuare la ripianificazione degli edifici. Provvedimenti, però, poco efficaci, secondo Tortorici.

«La legge di Bilancio 2017 ha introdotto il "Sismabonus", che ha permesso di usufruire di detrazioni fiscali sulle somme impegnate per interventi antisismici - spiega il geologo. In prima battuta, questa norma non ha sortito grandi riscontri per una serie di motivazioni, prima tra tutte l'insufficienza compensata da parte dei proprietari di immobili, dei rischi connessi alla sismicità del nostro territorio. Anche il peso delle misure fiscali al tempo introdotte sono state di poca attrattiva. Invece, dal Decreto Rilancio del 2020 è stata prevista una detrazione fiscale del 10% per la messa in sicurezza degli edifici, ma l'arco temporale di vigenza che permette di usufruirne è molto breve chiudendosi il 31 dicembre 2021. Pertanto - sottolinea - ad oggi non si è registrato un sostanziale interessamento al Sismabonus, peraltro poco propagandato e con condizioni di accesso abbastanza restrittive».